

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Pagine filosofali, Paolo Lucarelli, tra Alchimia e Sapienza Egizia, a cura di Luca Valentini, 11/12/2025, https://www.youtube.com/watch?v=VB77k3E_V9M, con commenti di Luca Violini, Dario Chioli e Mirco Mannucci



Trovo questo video, prodotto da Luca Valentini per le “Pagine filosofali” confrontandosi con Luigi Vernacchia e Luca Violini¹, interessante per farsi un’idea di come si presenti effettivamente oggi l’alchimia operativa, come si articoli col pensiero e la pratica di Paolo Lucarelli nonché con la spagiria e magari con il lascito di Schwaller de Lubicz.

Luigi Vernacchia ha un laboratorio spagirico, ammette chiaramente di non avere ottenuto la “Pietra Filosofale” ma consiglia i testi di Basilio Valentino e della “Rosacroce d’Oro” e suggerisce che il cammino alchemico, quand’anche non si raggiunga il successo totale, implica tuttavia una serie di gratificazioni e successi intermedi.

Lui e Luca Violini hanno conosciuto di persona Paolo Lucarelli² (1940-2005), curioso alchimista torinese, che insegnava solo a massoni (provvedendo magari a iniziari lui stesso facendo uso dell’istituto massonico della “Occasional Lodge, cioè una loggia temporanea, convocata da un Gran Maestro o da un numero preciso di maestri e compagni massoni allo scopo di iniziare

¹ È stato lui a segnalarmi il video.

² Le sue *Lettere musulmane* sono pubblicate da Magnanelli. Mimesis ha edito una sua raccolta di articoli, inclusi quelli usciti a suo tempo su “Abstracta”.

alla massoneria, dopodiché la loggia viene sciolta”³) ed era discepolo di Eugène Canseliet, a sua volta discepolo di Fulcanelli, nonché gran traduttore di Schwaller de Lubicz.

Luca Valentini si è occupato a lungo di Kremmerz e di tante altre tematiche esoteriche.

Sembra di capire che questa “alchimia operativa” abbia poco a che vedere con l’“alchimia spirituale” o con l’“alchimia interna” taoista o dei *siddha* del sud dell’India, anche qualora taluni aspetti circa la medicina minerale o vegetale possano essere parzialmente simili.

Mi rimane d’altra parte il sospetto per non dire la quasi certezza che alcune ramificazioni della letteratura alchemica riguardino proprio la trasmutazione interna⁴.

15/12/2025

³ Informazione di Enzo Di Sirio.

⁴ A questo proposito si possono cfr. le mie “Considerazioni sull’alchimia”, https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliConsiderazioniSullAlchimia.pdf.

COMMENTI

Luca Violini

Durante la conferenza ho richiamato la figura di Paolo Lucarelli, sottolineandone il saldo radicamento nella tradizione dell’alchimia europea medievale. È noto che tale tradizione prende forma, in larga misura, attraverso la traduzione latina dei testi alchemici di area islamica – in particolare del *corpus* attribuito a Jābir ibn Ḥayyān – ad opera di ambienti monastici e scolastici tra XII e XIII secolo.

Tuttavia, proprio nel passaggio dall’alchimia islamica a quella latina si consuma una distinzione dottrinale decisiva. Nel corpus jābiriano è infatti presente un marcato universalismo delle qualità naturali: caldo, freddo, secco e umido permeano ogni sostanza, minerale come organica, e per questa ragione Jābir ammette che elisir e quintessenze possano essere preparati a partire da materiali assai diversi.

L’alchimia europea medievale, pur recependo questo impianto teorico, ne limita radicalmente la portata in relazione all’Opera maggiore. Essa giunge infatti a negare che il Mercurio filosofico – principio centrale della trasmutazione metallica – possa essere ricavato da qualunque sostanza. Al contrario, afferma con crescente

nettezza che tale Mercurio abbia una radice esclusivamente minerale, e che solo il regno minerale, in quanto più semplice e più prossimo alla Materia Prima, possa costituire il vero punto di partenza dell'Opera.

Paolo Lucarelli si colloca pienamente in questa linea di pensiero: pur consapevole dell'eredità jābiriana e della sua dottrina delle qualità, egli assume la prospettiva dell'alchimia latina matura, per la quale il Mercurio filosofico non è un principio universalmente estraibile, ma il risultato di un ritorno radicale del minerale alla sua origine, attraverso un processo di dissoluzione e rincrudazione che esclude il ricorso ai regni vegetale e animale.

Detto questo vi furono comunque in Europa delle figure che si discostarono da questa impostazione; tra questi Paracelso.

Paracelso si colloca in una posizione di cerniera: accoglie l'impianto simbolico e cosmologico dell'alchimia medievale, ma ne soverte la finalità, subordinando l'Opera alla guarigione dell'uomo e reintegrando pienamente il mondo vegetale come luogo legittimo dell'Arte. Lucarelli ha sempre distinto però la Spagyria dall'Alchimia.

Dario

L’alchimia araba deriva, direi, da quella ellenistica e poi bizantina. Tutto ciò è solidamente definibile come chimica antica (Basilio Valentino descriveva con precisione le miniere di antimonio tedesche), arte tradizionale come l’architettura, che ha la sua utilità spirituale nella disciplina che impone a chi la pratica. L’alchimia interna ha più attinenza all’uso di simboli chimici per indicare altro, penso ad esempio alla *Fontaine des Amoureux de Science* di Jehan de la Fontaine. Sembra una linea più legata ai “Fedeli d’Amore” o a una certa mistica laica che non all’alchimia di laboratorio.

Luca Violini

Approfitto di questo dialogo per esporre in modo più chiaro e ordinato il pensiero di Paolo Lucarelli, evitando sia semplificazioni apologetiche sia fraintendimenti dottrinali.

Lucarelli è profondamente convinto che l’Opera alchemica in senso proprio – cioè l’Opera di laboratorio, fondata su una materia reale e su un fuoco reale – costituisca l’unica autentica via di palingenesi spirituale.

Per lui non esistono scorciatoie interiori, né trasposizioni puramente simboliche capaci di sostituire

l’Opera. Ogni pretesa di rigenerazione spirituale che prescinda dal lavoro sulla materia è, nella sua prospettiva, incompleta o illusoria.

La rinascita dell’uomo non può avvenire se non attraverso una rigenerazione reale della sostanza, poiché spirito e materia non sono due ordini separati, ma due stati della medesima realtà. In questo senso, Lucarelli si colloca pienamente nella linea dell’alchimia europea operativa, così come la interpreta la scuola fulcanelliana: l’Opera non è un linguaggio metaforico dell’anima, ma una pratica concreta che, proprio perché reale, produce conseguenze ontologiche sull’operatore.

La palingenesi non è dunque un processo psicologico, né un’esperienza mistica interiore: è un evento che si produce per conformità alla Natura, e che richiede la discesa effettiva dell’uomo nel regime dell’Opera, fino alla morte e alla rinascita della materia stessa. Questa convinzione – che può apparire estrema – non è un elemento accessorio del suo pensiero, ma ne costituisce il nucleo più rigoroso e più esigente.

Un approccio forte, ma non l’unico nella storia dell’alchimia

Occorre tuttavia precisare che questo è un approccio all’alchimia medievale latina, non l’unico storicamente attestato.

L’alchimia europea medievale, pur ereditando il lessico e parte dell’impianto teorico dell’alchimia araba, compie una scelta dottrinale precisa: restringe l’ambito operativo quasi esclusivamente al regno minerale e tende a negare, in linea generale, che il Mercurio filosofico possa essere ottenuto da qualunque sostanza organica.

Questa restrizione non è soltanto tecnica, ma anche culturale e teologica.

Il cristianesimo medievale tende infatti a separare nettamente la trasformazione spirituale dell’uomo dalla trasformazione della materia, evitando quelle continuità ontologiche che caratterizzano invece l’alchimia araba – e ancor più il pensiero indiano e centroasiatico – dove spirito, corpo e natura sono concepiti come profondamente interconnessi.

Il contesto più ampio dell’alchimia islamica

Nel mondo islamico medievale confluiscono almeno quattro grandi correnti:

- l’ellenismo alessandrino (Zosimo di Panopoli, Stefano d’Alessandria, l’ermetismo),
- l’iranismo zoroastriano e mazdeo,
- tradizioni indiane (medicina ayurvedica, *rasāyana*),

- correnti ascetico-iniziatriche centroasiatiche (sufismo, ismailismo, ambienti gnostici).

In questo contesto, non è affatto estranea:

- l'idea di una quinta essenza ricavabile anche dal mondo vegetale,
- la possibilità di una trasformazione ottenuta per via interna,
- la concezione di un nutrimento sottile tratto dagli elementi purificati.

Paralleli con l'alchimia indiana (Rasāyana)

L'alchimia indiana, in particolare il *rasāyana*:

- mira alla longevità, alla rigenerazione e talvolta all'iluminazione,
- utilizza piante, mercurio, zolfo e preparazioni interne,
- conosce pratiche di assimilazione sottile degli elementi.

Concetti come:

- *rasa* come principio vitale,
- il mercurio come veicolo di trasformazione,
- la possibilità di nutrirsi di sostanze purificate, mostrano una concezione dell'Opera che non separa rigidamente laboratorio, corpo e coscienza.

La specificità di Lucarelli: metodo ristretto, obiettivo ampliato.

È dunque corretto affermare che Paolo Lucarelli rimane deliberatamente confinato, sul piano del metodo, all'alchimia europea medievale e di laboratorio. Egli non adotta pratiche vegetali, interne o ascetiche in senso orientale.

Ma amplia radicalmente l'obiettivo: la sua alchimia non mira soltanto alla trasmutazione dei metalli, bensì alla palingenesi integrale dell'uomo, intesa come reintegrazione ontologica nello stato originario della Natura.

In questo senso, Lucarelli non universalizza i mezzi, ma assolutizza il fine: l'Opera è una, reale, concreta, irriducibile a simbolo – e proprio per questo, secondo lui, è l'unica via capace di fondare una rigenerazione autentica.

Dario Chioli

Mi pare un'ottima sintesi. Personalmente – ma io non sono un alchimista – nutro sospetti verso l'alchimia occultistica, mentre l'alchimia medievale era, mi pare, in gran parte quel che dici tu, anche se ripeto che trattati come quello che ho citato di Jehan de la Fontaine, o le

cose di Hesteau de Nuysement e diverse altre, mi lasciano pensare ad altro, quasi a una nuova alchimia interna che prende in prestito il lessico chimico per adattarlo a qualcosa di molto più affine all'insorgenza della *Śakti* nel tantrismo, il tutto come riscoprendo certi aspetti delle misteriosofie antiche ma anche abbinandoli a certi altri aspetti della tradizione mistica cristiana, sia euristica (“Fedeli d'Amore” e cerca del Graal) che più specificamente religiosa.

Mirco Mannucci

Dario Chioli, io non ti conosco, ma il tuo sospetto è corretto. In realtà Lucarelli è stato un notevole studioso e anche un alchimista di laboratorio che ha ottenuto risultati concreti (osservo *en passant* che quasi certamente non ci arrivò con la via dell'antimonio, come lui stesso implicitamente suggerì nel defunto forum della Montesion, qualche mese prima di morire. Nel forum disse sornione che l'antimonio è un MODELLO che suggerisce il corretto operare).

Detto questo, la sua prospettiva era molto angusta e anche fallace in vari punti. Il vero nodo non è quello tra la supposta alchimia “spirituale” (parola oscena) e quella di chi “si sporca le mani”, ma tra alchimia IN-

TERNA (ovvero quella che usa il corpo come laboratorio) e quella ESTERNA (ovvero quella che usa il laboratorio come un corpo). Per essere più precisi: ci sono operazioni dentro il corpo e operazioni esterne che si corrispondono magnificamente, e che trovano la loro giustificazione nel fatto che la Dottrina di Kemi è universale.

Per ragioni troppo lunghe da riportare in un commento, a un certo punto KEMI in occidente ha marciato sul lato esterno (ma non del tutto, ci sono riferimenti classici anche al resto, un nome fra tutti Ali Puli).

Detto questo, voglio anche aggiungere che, come ha osservato Violini, anche nella Kemi esterna ci sono più strade, o meglio differenti operatività, e purtroppo anche qui Lucarelli, sulla scorta del suo maestro Canseillet, ha seminato alcune inesattezze. Concludo: con tutti i punti che ho sollevato, dico chiaro e tondo che Lucarelli è stato una figura grande, quasi un titano. Ma i titani non li si adula, si studiano, si ringraziano e si criticano anche. *Amicus Plato, sed magis amica veritas...*

15/12/2025